

BL IO2

Villa Zasio, Brasavola De Massa, Braida

Comune: Feltre

Frazione: Cart

Via Cart, 34

Irvv 00003507

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 37, M. 46/223/224/225
/226/227



La villa sorge ai margini della frazione di Cart, avvolta dalla campagna circostante, in posizione dominante sulla conca di Feltre.

Già nel xvi secolo la famiglia Argenta aveva in loco delle proprietà comprendenti una casa coperta a coppi, probabile nucleo originario dell'attuale corpo padronale. Agli inizi dell'Ottocento appartenne a don Vittore, ultimo discendente della famiglia che, nella sistemazione del parco, fece realizzare la rotonda di carpini, o roccolo, tuttora esistente. Passò quindi a monsignor Giovanni Sotti, rettore del seminario di Feltre, che vi morì nel 1868. Dai suoi eredi

venne alienata al conte Lucio Zasio, a cui si deve l'attuale aspetto della villa. Deceduto nel 1898, la proprietà passò quindi al conte Alvisè Brasavola de Massa, alla cui nipote, vedova Braida, oggi appartiene (Sasso, 1999).

La strada di accesso proveniente da nord, cinta da abeti, conduce al retro del corpo padronale. Questo, con la facciata rivolta a sud, appare un edificio molto semplice sviluppato su tre piani. Da una fascia in aggetto, collegata con il sottogronda, si innalza il timpano passante che si protende sul retro comprendendo il corpo scale. Le fasce marcapiano an-



FELTRE

notate da Alpagò Novello oggi non sono più visibili, mentre lo sviluppo di piante rampicanti su tutti i prospetti, pur causando problemi di stabilità al sottostante intonaco, danno al complesso un inequivocabile gusto romantico. Al nucleo originale seicentesco sono stati aggiunti, nell'Ottocento, a est il cosiddetto caseificio e a nord l'attuale legnaia, poi inglobati nel nucleo residenziale. Più staccata, verso ponente, è l'abitazione dei mezzadri con stalla e fienile, recentemente ristrutturata. Infine, nel corso del Novecento, sono stati addossati a nord i corpi della cucina e dei servizi igienici, mentre isolato a est è il piccolo edificio ottocentesco delle scuderie, ancora oggi utilizzate. Il brolo retrostante, in effetti, è stato ridotto a pascolo per i cavalli.

A sud della villa si estendeva il grande parco-giardino ottocentesco. Dalla litografia del Moro il giardino appare cinto da un basso muro con pilastri intonacati, mentre il vasto parco era adorno di viali e siepi per l'uccellazione: di tutto questo, oggi ben poco è rimasto (Alpagò Novello, 1982). Nell'attuale giardino, ridotto a prato e delimitato a sud da una bassa siepe, è stata inserita una piscina che stona notevolmente tra le due ali superstiti di parco, comprendenti specie centenarie come una sequoia e un cedro del Libano.

Tra i carpini del colle a sud-est rimane il piccolo rocòlo, un tempo utilizzato per l'uccellazione, ora abbandonato. In certi punti sono visibili inoltre tracce degli antichi viali.

Dato il costante utilizzo da parte dei proprietari, l'intero complesso, nonostante recentemente non abbia subito interventi se non alcuni di manutenzione ordinaria alle coperture, si trova in un ottimo stato di conservazione, mantenendo integralmente, anche negli arredi interni, la sostanza di residenza padronale.

La villa nella litografia di Marco Moro (da: Vecellio, 1876)

La villa vista di scorcio (Archivio IRVV, 1989)

